attac

Il Granello di Sabbia

n°71–venerdì 01 novembre 2002.

Brasil, lalalala lalalala …
(si canta su un’aria di samba)

Indice degli argomenti

Vi ricordiamo che vi aspettiamo tutti e tutte a Firenze dal 06 al 10 novembre per “un’altra Europa possibile”. Informazioni, programma, invito a partecipare al MediATTAC sono su: www.attac.it

1 - "Sento che sta nascendo un nuovo Brasile"

Il primo discorso del Presidente Lula.

“Ieri, il Brasile ha votato per il cambiamento. La speranza ha prevalso sulla paura, e l'elettorato ha deciso di tracciare un diverso cammino per il paese. Abbiamo dato al mondo un bello spettacolo di democrazia. Uno dei più grandi popoli del pianeta ha deciso, in modo tranquillo e pacifico, di darsi una direzione differente.

Le elezioni che abbiamo appena realizzato sono state, prima di tutto, una vittoria della società brasiliana e delle sue istituzioni democratiche, dato che esse hanno generato l'alternanza al potere, senza la quale si perde l'essenza stessa della democrazia.

Abbiamo avuto un processo elettorale di eccellente qualità, nel quale cittadini e cittadine hanno richiesto ed ottenuto un dibattito pulito, franco e qualificato sulle sfide del nostro paese, sia per il breve termine che in una prospettiva storica. A ciò hanno contribuito l'atteggiamento della giustizia elettorale e del presidente della Repubblica, che hanno svolto in modo equilibrato il loro ruolo costituzionale.

La grande virtù della democrazia è che essa permette al popolo di cambiare orizzonte quando lo ritiene necessario. La nostra vittoria rappresenta la scelta di un progetto alternativo e l'inizio di un nuovo ciclo storico per il Brasile.

Il nostro arrivo alla Presidenza della Repubblica è frutto di un vasto sforzo collettivo, realizzato - nel corso dei decenni - da innumerevoli democratici e lottatori sociali. Molti di loro, sfortunatamente, non hanno potuto vedere la società brasiliana, ed in particolare gli strati oppressi, cogliere il frutto del loro lavoro, della loro dedizione, del loro sacrificio militante.

Ovunque si trovino i compagni e le compagne che la morte ha colto prima di questa ora, sappiano che siamo eredi e portatori del loro lascito di dignità umana, di integrità personale, di amore per il Brasile e passione per la giustizia. Sappiate che la vostra opera prosegue in noi, come se foste ancora vivi, ed è fonte d'ispirazione per noi, che continuiamo a portare avanti questa giusta lotta. La lotta in favore degli esclusi e dei discriminati. La lotta in favore dei meno protetti, degli umiliati e degli offesi.

Voglio rendere omaggio qui ai militanti anonimi. Quelli che hanno dato il loro lavoro e la loro dedizione, per tutti questi anni, perché arrivassimo dove siamo arrivati. Nelle più remote regioni del paese, non hanno mai perso la speranza. Hanno imparato, come me, dalle sconfitte. Sono diventati più competenti ed efficaci nella difesa di un paese sovrano e giusto.

Voglio celebrare oggi quelli che, nei momenti difficili del passato, quando la nostra causa di un paese giusto e solidale sembrava inattuabile, non sono caduti nella tentazione dell'indifferenza, non hanno ceduto all'egoismo ed all'individualismo esacerbato. Tutti quelli che hanno conservato intatta la capacità d'indignarsi di fronte alla sofferenza altrui. Hanno saputo resistere, mantenendo accesa la fiamma della solidarietà sociale. Tutti quelli che non hanno voltato le spalle al nostro sogno, che a volte soli nelle piazze di questo immenso Brasile hanno sventolato ben alta la bandiera stellata della speranza.

Ma questa vittoria è soprattutto delle migliaia, forse milioni, di persone che senza affilazione partitica hanno sposato la nostra causa. E' una conquista delle classi popolari, delle classi medie, di parti importanti dell'imprenditoria, dei movimenti sociali e dei sindacati che hanno compreso la necessità di combattere la povertà e difendere l'interesse nazionale.

Per raggiungere il risultato di ieri, è stato fondamentale che il PT, un partito di sinistra, abbia saputo costruire un'ampia coalizione con altri partiti. Non ci sono dubbi che la maggioranza della società abbia votato per l'adozione di un altro ideale per il paese, nel quale tutti vedano assicurati i propri diritti di base. La maggioranza della società brasiliana ha votato per l'adozione di un diverso modello economico e sociale, capace di assicurare la ripresa della crescita, dello sviluppo economico, con la generazione di lavoro e distribuzione dei redditi.

Il popolo brasiliano sa, d'altra parte, che tutto ciò che è stato disfatto o trascurato nell'ultimo decennio non si può risolvere come per magia. Così come problemi storici della popolazione attiva non possono essere superati dalla sera alla mattina. Non esiste una soluzione miracolosa per questo debito sociale, aggravatosi nell'ultimo periodo. Ma è possibile e necessario iniziare, fin dal primo giorno di governo.

Affronteremo con sicurezza l'attuale vulnerabilità esterna dell'economia brasiliana, fattore cruciale nella turbolenza finanziaria degli ultimi mesi. Come abbiamo detto in campagna elettorale, il nostro governo onorerà i contratti sottoscritti dal Governo, non trascurerà il controllo dell'inflazione e manterrà - com'è sempre successo nei governi del PT - un atteggiamento di responsabilità fiscale. Questa è la ragione per dire con chiarezza a tutti i brasiliani: la dura traversata che il Brasile sta affrontando esigerà austerità nell'uso del denaro pubblico ed una guerra implacabile alla corruzione.

Ma anche con le restrizioni del bilancio, imposte dalla difficile situazione finanziaria che erediteremo, siamo convinti che fin dal primo giorno della nuova gestione, è possibile agire con creatività e determinazione nell'area sociale. Placheremo la fame, genereremo occupazione, attaccheremo la criminalità, combatteremo la

corruzione e creeremo migliori condizioni di studio per la popolazione a basso reddito fin dal primo momento del mio Governo.

Il primo anno del mio mandato sarà sotto il segno della lotta alla fame. Un appello alla solidarietà verso i brasiliani che non hanno da mangiare. A questo scopo, annuncio la creazione di una Segreteria dell'Emergenza Sociale, con stanziamenti e potere per iniziare, fin da gennaio, la lotta al flagello della fame. Sono sicuro che questa è, oggi, la più forte richiesta di tutta la società. Se alla fine del mio mandato ciascun brasiliano potrà mangiare tre volte al giorno, avrò realizzato la missione della mia vita.

Come ho detto al lancio del mio programma, generare occupazione sarà la mia ossessione. Per farcela, mobiliteremo immediatamente le risorse pubbliche disponibili presso le banche ufficiali - e nelle partnership con l'iniziativa privata - per attivare il settore della costrizione civile e delle opere fognarie. Oltre a generare posti di lavoro, questa misura contribuirà ad una ripresa graduale della crescita sostenibile.

Il paese ha seguito con apprensione la crisi finanziaria internazionale e le sue implicazioni sulla situazione brasiliana. In particolare, l'instabilità del tasso di cambio e la pressione inflazionistica che ne è seguita.

Però, nonostante tutte le avversità sul fronte internazionale, abbiamo un surplus commerciale di oltre dieci miliardi di dollari per quest'anno. Risultato che può essere migliorato già nel 2003 con una politica offensiva per le esportazioni, incorporando più valore aggiunto ai nostri prodotti, aumentando la competitività dlla nostra economia, ed anche promuovendo una saggia politica di sostituzione competitiva delle importazioni.

Il Brasile farà la sua parte per superare la crisi, ma è essenziale che oltre all'appoggio degli organismi multilaterali, come il FMI, la BID ed il BIRD, si ristabiliscano le linee di credito per le imprese e per il commercio internazionale. Ugualmente rilevante è avanzare nelle negoziazioni commerciali internazionali, nelle quali i paesi ricchi abbattano effettivamente le barriere protezionistiche e i sussidi che penalizzano le nostre esportazioni, principalmente in agricoltura.
Negli ultimi tre anni, con la fine dell'ancora cambiaria, abbiamo aumentato il nostro raccolto agricolo di oltre 20 milioni di tonnellate. Abbiamo un immenso potenziale in questo settore per scatenare un programma di guerra alla fame ed esportare alimenti che continuano ad incontrare nel protezionismo ingiusto delle grandi potenze economiche un ostacolo per rimuovere il quale non risparmieremo sforzi.

Il lavoro è il cammino del nostro sviluppo, del superamento di questa eredità storica di disuguaglianza ed esclusione sociale. Vogliamo costituire un ampio mercato di consumo di massa che dia sicurezza agli investimenti delle imprese, attragga investimenti produttivi internazionali e rappresenti un nuovo modello di sviluppo, rendendo compatibili la distribuzione dei redditi e lo sviluppo economico.

La costruzione di questa nuova prospettiva di sviluppo sostenibile e di creazione di posti di lavoro esigerà l'ampliamento del credito e la riduzione del costo del denaro, il sostegno al mercato dei capitali e un attento investimento in scienza e tecnologia. Esigerà anche una inversione delle priorità nel finanziamento e nella spesa pubblica, valorizzando l'agricoltura familiare, il cooperativismo, le piccole e microimprese e le diverse forme di economia solidale.

Il Congresso Nazionale ha un'immensa responsabilità nella costruzione di questi cambiamenti che promuoveranno l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile. Per questo sarò personalmente impegnato ad avviare al Congresso le grandi riforme che la società richiede: la riforma della previdenza sociale, la riforma tributaria, la riforma del diritto del lavoro e della struttura sindacale, la riforma agraria e la riforma politica.

Il mondo è attento a questa spettacolare dimostrazione di democrazia e partecipazione popolare avvenuta nell'elezione di ieri. E' una buona ora per ribadire un impegno di difesa coraggiosa della nostra sovranità regionale. E lo faremo cercando di costruire una cultura di pace tra le nazioni, approfondendo l'integrazione economica e commerciale tra i paesi, riscattando ed ampliando il Mercosur come strumento di integrazione nazionale ed implementando una negoziazione sovrana a fronte della proposta dell'ALCA. Sosterremo gli accordi commerciali bilaterali e lotteremo affinché un nuovo ordine economico internazionale riduca le ingiustizie, la crescente distanza tra paesi ricchi e paesi poveri, ed anche l'instabilità finanziaria internazionale che tanti danni ha cagionato ai paesi in via di sviluppo.

Il nostro governo sarà guardiano dell'Amazzonia e della sua biodiversità. Il nostro programma di sviluppo, in particolare per questa regione, sarà segnato dalla responsabilità ambientale.

Vogliamo promuovere tutte le forme di integrazione dell'America Latina che rafforzino la nostra identità storica, sociale e culturale. Particolarmente importante è cercare accordi che permettano una lotta implacabile al narcotraffico che corrompe una parte della gioventù ed alimenta la criminalità organizzata.

Il nostro governo rispetterà e cercherà di rafforzare gli organismi internazionali, in particolare l'ONU ed i più importanti accordi internazionali, come il protocollo di Kyoto ed il Tribunale Penale Internazionale, così come gli accordi di non proliferazione delle armi nucleari e chimiche. Stimoleremo l'idea di una globalizzazione solidale ed umana, nella quale i popoli dei paesi poveri possano sovvertire questa struttura internazionale ingiusta ed escludente.

Non deluderò il popolo brasiliano. La manifestazione spuntata ieri dal fondo dell'anima dei miei compatrioti sarà la mia ispirazione e la mia bussola. Sarò, a partire dal primo di gennaio, il presidente di tutti i brasiliani e brasiliane, perchè so che questo è ciò che si aspettano gli elettori che mi hanno affidato il loro voto.

Viviamo un momento decisivo ed unico per i cambiamenti che tutti desideriamo. Essi arriveranno, senza sorprese nè scossoni. Il mio governo opererà sotto il segno della comprensione e del negoziato. Della fermezza e della pazienza. Siamo pienamente coscienti che questo compito supera i limiti di un partito politico. Questo è stato il senso dello sforzo compiuto fin dalla campagna elettorale per riunire sindacalisti, ONG e imprenditori di tutti i segmenti in una azione comune per il paese.

Continueremo ad operare con decisione per unire le diverse forze politiche e sociali per costruire una nazione che porti benefici all'insieme del popolo. Proporremo un Patto Nazionale per il Brasile, formalizzeremo il Consiglio per lo Sviluppo Economico e Sociale e sceglieremo le migliori forze del Brasile per far parte di un governo ampio, che ci permetta di cominciare a pagare i nostri debiti sociali, vecchi di secoli. Questo non si potrà fare senza la partecipazione di tutte le forze vive del Brasile, lavoratori ed imprenditori, uomini e donne di buona volontà.

Il mio cuore batte forte. So che sono in sintonia con la speranza di milioni e milioni di altri cuori. Mi sento ottimista. Sento che sta nascendo un nuovo Brasile.

San Paolo del Brasile, 28 Ottobre 2002

Luiz Inácio Lula da Silva
Presidente eletto della Repubblica Federale del Brasile

Traduzione di Paolo Prieri

2 - Brasile: gli umori del mercato

di Frei Betto

Nell'elezione presidenziale c'è una cosa che ha molto più peso di Ferdinando Enrique Cardoso: il Mercato. Qualcuno immagina che sia un ente virtuale. O solo il risultato di un'economia tutta tesa al guadagno e non al benessere della maggioranza. E c'è anche chi sostiene che è una categoria economica che definisce l'area dove avvengono rapporti di acquisto e di vendita.
Certamente il Mercato esiste ma, come tutti i grandi criminali, non gli piace apparire. La sua caratteristica principale è il cambiamento di umore: si irrita facilmente, è mutevole e nervoso e, di lì a poco, appare calmo, tranquillo e sorridente.
Quando non gli piace quello che sta succedendo o, come dicono i commentatori di economia, quando "reagisce male", il dollaro sale, il rischio Brasile aumenta, la borsa cade in picchiata. Però, se sente il suo ego adulato, succede subito il contrario.
Tutti sappiamo che il Mercato esiste, però nessuno sa dove vive, e non lo incontriamo mai. Solo gli economisti e i ministri Malan e Fraga sono in contatto con Lui. O meglio, il Mercato conosce il numero dei loro cellulari e ogni mattina, dopo aver letto i giornali e aver sentito alla radio le ultime interviste di Serra e Lula, chiama i suoi portavoce e fa sentire il suo umore.
Se Lula dichiara che vuole farla finita con la fame in Brasile, il Mercato ridicolizza, insulta, urla al telefono e prende tutta una scatola di Lexotan. Se Serra promette di non ridurre gli utili delle banche e di non disilludere gli investitori stranieri, il Mercato si calma, sorride, e chiede ai suoi portavoce di annunciare il suo buonumore.
Il Mercato non ha la minima sensibilità sociale. Non gli interessa molto se ci sono bambini che muoiono di fame a Valle de Jequitinhonha o se a

San Paolo è cresciuto il numero dei disoccupati. Quello che gli interessa è difendere con le unghie e con i denti i pochi che guadagnano molto. Soprattutto gli investitori esteri, perché al Mercato non piacciono il Brasile né i brasiliani. Parla solo inglese e, preferibilmente, quello strano linguaggio detto "economese".
Quello che piace al Mercato è vedere un paese povero che paga il suo debito, anche se milioni di abitanti muoiono di povertà.
La sua logica è un'altra. Non ha religione né etica né cuore. Solo interessi. E non gli piace essere provocato. Però, per fortuna, quando si altera i suoi portavoce appaiono sui media per informarci del suo stato d'animo. Così, ogni volta che diventa nervoso, io mi nascondo sotto il letto. So che nell'emisfero nord gli investitori eliminano il Brasile dalla mappa delle speculazioni finanziarie. E quando invece si calma, esco tranquillizzato dal mio nascondiglio e accompagno la caduta del dollaro e il rialzo della borsa.
Non dimentichiamoci che al Mercato piace andare in altalena. Quello che non gli piace è che gli diano una spinta. E attenzione: Lui non vota, ma può darsi che non gli piaccia il voto del 27 ottobre.
Però finirà per fare quello che piace al popolo brasiliano.

Adista, 26 ottobre 2002

Traduzione di Umberto Bardella

3 - Riflettori sul mercato (cosa scrivono i giornali conservatori)

di Sônia Araripe – Jornal do Brasil

Nel dopo-sbornia delle elezioni, gli economisti prevedono una transizione tranquilla, e si dividono sull'andamento del dollaro.

Dopo la festa, al lavoro. Le attenzioni oggi si rivolgono ai mercati finanziari, a fronte del risultato che ha eletto il metalmeccanico Luiz Inácio "Lula" da Silva presidente della Repubblica.Come reagirà il dollaro? E gli investitori stranieri? La Borsa potrà impennarsi, sospinta da nuovi venti?
Queste sono solo alcune delle domande che troveranno risposta oggi, quando i
riflettori si accenderanno sull'agitazione frenetica dei tavoli operativi di
banche e società d'intermediazione, collegate in tempo reale alle agenzie,
alle borse valori ed alle aste di titoli.

- Sarà adrenalina pura. Ma il mercato è già abituato. E cerca di trarre profitto dalle oscillazioni. Non credo che il dollaro crollerà. Tutto sembra indicare che la divisa americana rimarrà ancora sotto pressione, a causa della scadenza dei titoli cambiari. Già abbiamo visto che un gruppo di investitori ha dimostrato la forza di spingere in alto il dollaro e guadagnarci ancora di più - prevede l'economista Carlos Thadeu de Freitas Gomes, professore dell'Ibmec Business School ed ex-direttore del Banco Central.
De Freitas crede in una salita della Borsa e in un dollaro ancora sotto pressione rialzista, ma non vicino ai 4 Reais, livello raggiunto nelle negoziazioni dei giorni più turbolenti. Il presidente del Banco Safra, Carlos Alberto Vieira, vede una grande attesa per la lista dei ministri.
- La buona notizia è che le dichiarazioni di Lula sono state sobrie e serene, nella direzione giusta per quanto riguarda la conduzione dell'economia. Tutto indica che sarà una transizione calma. Credo che i nomi definitivi non saranno resi noti subito, ma la composizione della "squadra di transizione" sarà sufficiente a mandare un buon segnale.
Qualcuno prevede, fin da oggi, una forte caduta del dollaro. José Maria Barrionuevo, direttore di strategia per i mercati internazionali di Barclay's Capital, crede che la moneta possa cadere fino a circa 3,5 Reais a causa della vittoria del PT.
- Nessuno si aspetta sorprese, come rescissioni di contratti o discontinuità nella stabilità economica. Il discorso del nuovo presidente sarà molto importante e contribuirà a dare ancora più credibilità al nuovo governo - dice Barrionuevo.
Il sovrintendente generale della Andima (Associazione Nazionale delle Istituzioni per il Mercato Aperto), Paulo Eduardo Sampaio, ritiene che il mercato abbia già scontato la vittoria, e che il discorso di Lula - mantenimento dell'austerità fiscale, degli obiettivi d'inflazione e di lotta contro il ritorno degli aggiustamenti dei prezzi - sia stato importante in questa direzione.
- Il dollaro è già crollato durante la settimana scorsa. Dovrebbe mantenere la traiettoria. Sono stati divulgati ottimi dati, come la bilancia dei pagamenti e il ritorno alle Borse degli investitori stranieri; rimangono il "rischio paese" e la raccolta record.
I rappresentanti della "squadra di transizione" designati dal Governo di Fernando Henrique - col presidente del Banco Central, Arminio Fraga, e il segretario del Bilancio Federale, Everardo Maciel - sono un "hedge" eccellente, secondo Paulo Sampaio, il quale secondo che "la transizione sarà tranquilla".

Traduzione di Paolo Miscia

4 – La posizione dei Sem Terra

In una intervista al giornale spagnolo "El Pais" del 24 ottobre scorso, Joao Pedro Stedile, leader storico dell'MST, ha parlato delle elezioni e della posizione del MST di fronte a una vittoria di Lula.Ne riportiamo alcuni brani

El Pais (EP): Il MST sarà il più forte mal di testa di Lula se vince le elezioni?
João Pedro Stedile (Stedile): No, il maggiore mal di testa per un governo Lula si chiama capitale americano con tutte le sue rappresentazioni: le banche(Citibank, BankBoston), il FMI, la Banca Mondiale ed il WTO. Questisaranno i grandi mal di testa del signor Lula da Silva e del popolobrasiliano.

EP: Agli inizi di un eventuale governo del PT, il MST si comporterà bene e non promuoverà occupazioni di terre per fare pressione sulle nuove autorità?
Stedile: Il MST opera in forma autonoma rispetto al PT. Ciò che determina occupazioni di terre e mobilitazioni contadine non è la volontà dei dirigenti, ma il fatto che i problemi dei senza terra aumentino o diminuiscano. Naturalmente all'inizio di ogni governo si sta a vedere.

EP: Le aspettative che può suscitare un governo di Lula nel MST e in altri movimenti sociali sono molto superiori a quelle che potrebbe sollevare un governo di un qualsiasi altro candidato
Stedile: Certo. In Brasile viviamo un momento molto complicato. Prima di tutto il modello economico neoliberista è fallito e ha messo la nostra società e la nostra economia in un vicolo senza uscita. Questo esige mutamenti, perché altrimenti la crisi sociale sarà devastante e finiremo come l'Argentina. Una vittoria di Lula avrebbe un peso simbolico che si tradurrebbe nella rinascita del movimento di massa. La campagna di Lula sta dicendo al popolo: vota Lula, è l'ora di Lula. Molto bene, votiamo Lula. E a partire da gennaio il popolo brasiliano dirà: è arrivato il nostro momento. E ci sarà un processo di mobilitazioni sociali alle quali parteciperanno i senza terra, i lavoratori pubblici, che appoggeranno i cambiamenti di cui il Brasile ha bisogno.

EP:Saranno mobilitati per appoggiare il nuovo governo?
Stedile: Non ci si deve porre in un ambito di partito. Io sto parlando di movimenti di massa che spingeranno a cambiamenti. Se il governo Lula comprenderà questo messaggio del popolo per rafforzare il processo di cambiamento, bene, se al contrario cercherà di ingannare il popolo chiedendo pazienza, andrà a finire come De La Rúa.

EP: Lei ha fiducia in un governo Lula o è preoccupato per le alleanze stipulate con settori conservatori e per l'appoggio che ha ricevuto da settori imprenditoriali?
Stedile: Nella politica brasiliana c'è molta retorica e pochi impegni. Vediamo qui campagne molto ipocrite. Quel che ha promesso durante la campagna Fernando Henrique Cardoso e quel che ha fatto dopo non hanno niente a che vedere. Onestamente non ci preoccupa il tenore del discorso di Lula, né le alleanze partitiche che può fare. Abbiamo fiducia nel fatto che Lula rappresenta forze sociali organizzate della nostra società al margine dei partiti.

EP: Lei e il MST chiedete una rottura con la politica della Banca Mondiale e del FMI...
Stedile: Io e anche alcuni banchieri.

EP: Ma questo non è quel che ha sostenuto Lula durante la campagna
Stedile: Torniamo ancora alla retorica delle campagne politiche in Brasile. I mutamenti necessari non dipenderanno dalla volontà di Lula, ma dalle mobilitazioni popolari. Il nostro compito nel MST è mobilitare il popolo per esigere dal nuovo governo questa rottura.

dal sito di MST-Italia

5 - Due Brasile: Serra e Lula

di Leonardo Boff (teologo)

Il secondo turno renderà chiara la natura singolare di queste elezioni. L'ho detto in queste pagine e all'interno del Brasile, parlando nelle università con Emir Sader, Frei Betto e Pinguelli Rosa, che si tratta di confrontare due progetti di Brasile: il Brasile che è sempre stato egemonizzato dalle élites, fino a Fernando Enrique Cardoso (FHC), quelle élites che hanno costruito da fuori a dentro e da sopra a sotto, un paese straziato dalla maggior ingiustizia sociale del pianeta, che hanno sempre voltato le spalle al popolo, fino addirittura a distruggere la nazione, come hanno rilevato Yves Lesbaupin e Adhemar Mineiro con dati incontestabili (Lo smantellamento della nazione in dati, "Voces" 2002).
E l'altro Brasile che si sta reinventando da sotto a sopra e da dentro a fuori, a partire dai

movimenti sociali, dai partiti libertari e dalla Chiesa ecumenica della Liberazione.

Il primo progetto è rappresentato dal candidato Serra. Prolunga lo status quo di ieri e di oggi con le contraddizioni che ne derivano. Si collega a livello internazionale con gli uomini di Davos, del Foro Economico Mondiale, per i quali l'economia ed il mercato sono il nucleo di tutto.

Il secondo è rappresentato da Lula. Lui inaugura la rottura instauratrice, incarna il sogno di un Brasile nel quale tutti possano entrare, un Brasile sostenuto dalle forze che si sono formate in contrapposizione a quella eredità perversa. Il suo referente mondiale sono gli uomini di Porto Alegre, il Foro Sociale Mondiale, che hanno come obiettivo la società sostenibile. Ogni candidato userà le stesse espressioni, ma i contenuti saranno diversi, perchè diversi sono i progetti di base.

Serra parlerà di cambi, ma senza comprendere la natura del potere e la nuova figura dello stato.

Per Lula il cambiamento è quello del tipo di società, che adesso dovrà rappresentare realmente la maggioranza spodestata, che garantisca la natura sociale dello stato, mettendo al centro la società e la sostenibilità.

Serra parlerà di sviluppo, ma nella logica accumulatrice del sistema imperante capitalista e globalizzato, che genera gli squilibri che conosciamo.

Lula parlerà di sviluppo sociale, partendo dal progetto fame zero, passando attraverso la banca del popolo e terminando con il presidente della banca centrale, un uomo che conosce la fame.

Serra vuole chiamare Lula a un dibattito sui contenuti e le forme di azione. Può essere ingannevole.

Parlano a partire da due stelle diverse. Solo le parole sono uguali, i contenuti sono altri.

Ma c'è una differenza fondamentale. Lula rappresenta la speranza, Serra la rassegnazione. Lula è il nuovo, Serra il passato. Lula è il carisma, Serra il potere. Il potere senza carisma è pesante e accumula rifiuti. Il carisma con il potere irradia e conquista i cuori.

E' il caso dell'onda di Lula. Lula si è trasformato, come Mandela, in un simbolo per molte persone del mondo. Non parla parole ma cose. Trasmette credibilità perchè conosce, attraverso la sofferenza della propria carne, la tragedia e la grandezza del popolo brasiliano. Lula è più grande del PT, è il Brasile che deve essere reinventato a partire da una nuova base di potere, supporto di una nuova speranza.

A questo punto, la storia fa un salto di qualità. Irrompe ciò che deve essere. E ciò che deve essere ha forza. E' la vittoria certa di Lula e del suo movimento. Sicuramente evidenzia ciò che dice il maggior poeta latinoamericano, Pablo Neruda:"E' memorabile e al tempo stesso straziante incarnare per molti, per un lasso di tempo, la speranza di tutto un popolo".

Servicio Informativo "Alai-amlatina", 11/10/2002

Traduzione a cura di Emma